

Successi nel tesseramento

Cellula di fabbrica da 29 a 60 iscritti

L'esempio della «Grassi» di Milano - In un paese del Reggiano reclutati 17 iscritti della DC

Nel corso della campagna del tesseramento al PCI per il 1960, notevoli successi sono stati ottenuti da alcune sezioni della provincia di Grosseto. Fra tutte, si sono distinte le organizzazioni del comune di Sorano, dove solo due cellule hanno reclutato 37 nuovi iscritti. Molto interessante anche il modo come si è giunti a questo risultato. La sezione comunista di Sorano ha iniziato l'attività per il tesseramento ed il reclutamento contemporaneamente a quella di preparazione dei congressi e di popolazione delle tessere del IX Congresso del Partito. I dirigenti della sezione ed il compagno Ermanno Benocci, sindaco di Sorano, si sono recati in tutti i paesi, fino nelle zone più sperdute, a illustrare la politica del Partito e i termini del dibattito delle assemblee congressuali comuniste. Recentemente, un primo importante risultato veniva realizzato a Filetta, dove venti persone chiedevano la tessera del PCI. Un analogo successo è stato raggiunto successivamente, con 17 reclutati, a Montorio, dove finora il PCI non aveva una propria organizzazione. Sempre in provincia di Grosseto, le sezioni di Gavorrano e Volterra hanno superato gli iscritti dello scorso anno.

In provincia di Ancona, numerose sezioni comuniste hanno risposto con prontezza all'appello della Federazione, che ha invitato le organizzazioni di base a prendere precisi impegni per il tesseramento e il reclutamento. Sempre in provincia di Grosseto, le sezioni di Gavorrano e Volterra hanno superato gli iscritti dello scorso anno. Brillanti risultati sono stati conseguiti in questi giorni in parecchie fabbriche di Milano. Alla Rodella, su 19 cellule, 10 hanno già raggiunto il 100 per cento degli iscritti del 1959. Nel grande deposito Montanari dell'ARM di Bagnolo, erano allentati dal partito 13 nuovi compagni. Così la Motomeccanica, dove i nuovi compagni sono 3, mentre 9 sono i lavoratori recuperati dopo aver lasciato il partito. Significativo sotto quest'ultimo aspetto, il successo della cellula Grassi, che da 29 iscritti è passata a 60, recuperando in un mese, in staccati tempi addietro dall'attività politica.

Segni ha ordinato l'impugnazione del bilancio della Regione siciliana?

L'attacco verrebbe portato contro alcune impostazioni fondamentali della politica di sviluppo - Il nuovo attentato antiautonomistico concertato in riunioni a Piazza del Gesù

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 2. - L'autonomia regionale, ancora una volta, sarebbe sotto il peso di uno fra i più gravi rischi politici che la Democrazia cristiana abbia mai operato. La minaccia, cioè, dell'impugnazione del bilancio che è ancora in discussione all'Assemblea regionale e la cui approvazione i deputati regionali della DC stanno cercando di ritardare ricorrendo ad una cieca tattica ostruzionistica.

Questo è, in definitiva, il senso delle gravi notizie raccolte a Roma dal corrispondente del contrattello L'Orto e pubblicate questa sera dal giornale autonomista. Secondo tali informazioni, attinte negli ambienti della presidenza del Consiglio, l'on. Segni, già da diverse settimane, tramite il commissario dello Stato, avrebbe portato a conoscenza del presidente della Regione, on. Silvio Milazzo, l'avversione degli organi centrali nei confronti di alcune fondamentali impostazioni del bilancio. A quanto pare - riferisce L'Orto - si tratta di contestazioni eccezionali e non soltanto per la inusitata procedura, ma anche perché investirebbero tutta la struttura del bilancio e gli impegni di spesa che riguardano i settori produttivi. Negli stessi ambienti di Piazza del Gesù, queste e indiscrezioni avrebbero trovato larga conferma, e anzi, l'attività del presidente del Consiglio verrebbe collegata alla decisione presa a conclusione di recenti incontri fra Moro, Segni e i dirigenti siciliani della DC di bilanciare, con tutti i mezzi, l'attività del governo autonomista dell'Isola.

Ma a questo punto ci si chiede se il governo Segni, sotto la pressione della destra e delle potenti forze economiche che lo condizionano, non sia andato addirittura al di là degli impegni assunti nei confronti dei suoi amici di partito siciliani. Costoro, infatti, sia nella competente commissione legislativa dell'Assemblea regionale, sia nel corso del dibattito politico, non hanno sollevato quelle questioni di fondo che investono la struttura stessa del bilancio e l'essenza dell'ordinamento economico della Regione. Invece, sarebbe stato fatto dall'on. Segni.

Oppure - come potrebbe

apparire probabile, specie alla luce della tattica ostruzionistica attuata a Sala d'Ercole dal settore democristiano - vi è stata una divisione dei compiti in modo da portare l'attacco all'autonomia, simultaneamente, da posizioni diverse? Lo sospetterebbe, in ogni caso, quello di provocare la paralisi economica e amministrativa della Sicilia, alla quale non si perdona la chiara scelta politica fatta oltre un anno addietro: quella dell'unità autonomista per sottrarre la propria economia allo sfruttamento dei monopoli industriali e re-

forze dello schieramento autonomista hanno opposto una resistenza energica e chiara, ribadendo, in ogni istante, la esigenza di un allargamento della attuale maggioranza, ma a patto che essa parta dallo schieramento già esistente e sulla base di un inequivocabile impegno di ogni autonomista a dimostrare sul terreno concreto dei fatti.

Una impostazione, questa, alla quale la DC ha preferito sottrarsi confessando la strumentalità delle proprie profferite colorite di gratitudine nei confronti dei siciliani, quando da Roma giungono le notizie dell'inadunato consiglio del governo Segni e mentre a Sala d'Ercole e a Loggia, gli Alessi, il Pasino e gli esponenti del centro (di tutte le consorterie de-

scatenano il sabotaggio contro il bilancio regionale, si fa la conferma del fatto che la DC rievoca sostanzialmente quella politica antiautonomista contro la quale insorse la rivolta dei siciliani.

FEDERICO FARKAS
Manovre del governo per dilazionare la legge sulla ricerca nucleare

La commissione Industria del Senato dedicherà la sua prossima seduta all'esame del disegno di legge che autorizza la spesa di 5 miliardi per studi e sperimentazioni sull'energia nucleare. Lo ha dichiarato il presidente della commissione di se-

Il quasi decennale problema dell'abolizione della imposta sul vino è stato finalmente affrontato ieri dalla Camera. Dopo tre sessioni, manovre, promesse mancate, da parte del governo, e dopo che per ben due volte la Camera (nell'ottobre del 1957 e in luglio) aveva votato all'unanimità ordinando il governo a favore della abolizione totale e immediata del dazio, la battaglia ingaggiata dai deputati comunisti e quella dei deputati democristiani, si è conclusa con una proposta di legge per l'abolizione del dazio sul vino. Quella proposta - ha ricordato Longo - rimase a dormire in commissione, e lo stesso avvenne nella successiva legislatura. Ci vollero i fatti di S. Donato perché nell'ottobre 1957 il problema fosse posto con energia al Parlamento e perché il governo fosse costretto, di fronte ad un ordine del giorno votato all'unanimità, a dare l'impegno di abolire il

Il quasi decennale problema dell'abolizione della imposta sul vino è stato finalmente affrontato ieri dalla Camera. Dopo tre sessioni, manovre, promesse mancate, da parte del governo, e dopo che per ben due volte la Camera (nell'ottobre del 1957 e in luglio) aveva votato all'unanimità ordinando il governo a favore della abolizione totale e immediata del dazio, la battaglia ingaggiata dai deputati comunisti e quella dei deputati democristiani, si è conclusa con una proposta di legge per l'abolizione del dazio sul vino. Quella proposta - ha ricordato Longo - rimase a dormire in commissione, e lo stesso avvenne nella successiva legislatura. Ci vollero i fatti di S. Donato perché nell'ottobre 1957 il problema fosse posto con energia al Parlamento e perché il governo fosse costretto, di fronte ad un ordine del giorno votato all'unanimità, a dare l'impegno di abolire il

Il quasi decennale problema dell'abolizione della imposta sul vino è stato finalmente affrontato ieri dalla Camera. Dopo tre sessioni, manovre, promesse mancate, da parte del governo, e dopo che per ben due volte la Camera (nell'ottobre del 1957 e in luglio) aveva votato all'unanimità ordinando il governo a favore della abolizione totale e immediata del dazio, la battaglia ingaggiata dai deputati comunisti e quella dei deputati democristiani, si è conclusa con una proposta di legge per l'abolizione del dazio sul vino. Quella proposta - ha ricordato Longo - rimase a dormire in commissione, e lo stesso avvenne nella successiva legislatura. Ci vollero i fatti di S. Donato perché nell'ottobre 1957 il problema fosse posto con energia al Parlamento e perché il governo fosse costretto, di fronte ad un ordine del giorno votato all'unanimità, a dare l'impegno di abolire il

Il quasi decennale problema dell'abolizione della imposta sul vino è stato finalmente affrontato ieri dalla Camera. Dopo tre sessioni, manovre, promesse mancate, da parte del governo, e dopo che per ben due volte la Camera (nell'ottobre del 1957 e in luglio) aveva votato all'unanimità ordinando il governo a favore della abolizione totale e immediata del dazio, la battaglia ingaggiata dai deputati comunisti e quella dei deputati democristiani, si è conclusa con una proposta di legge per l'abolizione del dazio sul vino. Quella proposta - ha ricordato Longo - rimase a dormire in commissione, e lo stesso avvenne nella successiva legislatura. Ci vollero i fatti di S. Donato perché nell'ottobre 1957 il problema fosse posto con energia al Parlamento e perché il governo fosse costretto, di fronte ad un ordine del giorno votato all'unanimità, a dare l'impegno di abolire il



WILLIAMSPORT (Pennsylvania) - Louis Matorazzo, l'unico superstite dell'incidente aereo delle Linee Allegheny avvenuto durante una tempesta di neve su una zona montuosa e nel quale sono perite 25 persone, sul letto di ospedale in questa fasciata fin quasi agli occhi per le gravi ustioni riportate.

Aperto a Montecitorio il dibattito sull'importante problema

Longo alla Camera: "non si tratta di ridurre ma di abolire e subito l'imposta sul vino"

L'abolizione è condizione per la libera circolazione del vino - L'attuale regime favorisce le sofisticazioni - I deputati invitati a non contraddire i precedenti voti dell'Assemblea

Il quasi decennale problema dell'abolizione della imposta sul vino è stato finalmente affrontato ieri dalla Camera. Dopo tre sessioni, manovre, promesse mancate, da parte del governo, e dopo che per ben due volte la Camera (nell'ottobre del 1957 e in luglio) aveva votato all'unanimità ordinando il governo a favore della abolizione totale e immediata del dazio, la battaglia ingaggiata dai deputati comunisti e quella dei deputati democristiani, si è conclusa con una proposta di legge per l'abolizione del dazio sul vino. Quella proposta - ha ricordato Longo - rimase a dormire in commissione, e lo stesso avvenne nella successiva legislatura. Ci vollero i fatti di S. Donato perché nell'ottobre 1957 il problema fosse posto con energia al Parlamento e perché il governo fosse costretto, di fronte ad un ordine del giorno votato all'unanimità, a dare l'impegno di abolire il

Il quasi decennale problema dell'abolizione della imposta sul vino è stato finalmente affrontato ieri dalla Camera. Dopo tre sessioni, manovre, promesse mancate, da parte del governo, e dopo che per ben due volte la Camera (nell'ottobre del 1957 e in luglio) aveva votato all'unanimità ordinando il governo a favore della abolizione totale e immediata del dazio, la battaglia ingaggiata dai deputati comunisti e quella dei deputati democristiani, si è conclusa con una proposta di legge per l'abolizione del dazio sul vino. Quella proposta - ha ricordato Longo - rimase a dormire in commissione, e lo stesso avvenne nella successiva legislatura. Ci vollero i fatti di S. Donato perché nell'ottobre 1957 il problema fosse posto con energia al Parlamento e perché il governo fosse costretto, di fronte ad un ordine del giorno votato all'unanimità, a dare l'impegno di abolire il

Il quasi decennale problema dell'abolizione della imposta sul vino è stato finalmente affrontato ieri dalla Camera. Dopo tre sessioni, manovre, promesse mancate, da parte del governo, e dopo che per ben due volte la Camera (nell'ottobre del 1957 e in luglio) aveva votato all'unanimità ordinando il governo a favore della abolizione totale e immediata del dazio, la battaglia ingaggiata dai deputati comunisti e quella dei deputati democristiani, si è conclusa con una proposta di legge per l'abolizione del dazio sul vino. Quella proposta - ha ricordato Longo - rimase a dormire in commissione, e lo stesso avvenne nella successiva legislatura. Ci vollero i fatti di S. Donato perché nell'ottobre 1957 il problema fosse posto con energia al Parlamento e perché il governo fosse costretto, di fronte ad un ordine del giorno votato all'unanimità, a dare l'impegno di abolire il

Illustrate da Michelini e Covelli

Le ragioni dell'appoggio di PDI e MSI al governo

Fanfaniani e basisti protestano per il discorso di Segni

Missini e monarchici, incoraggiati dal discorso pronunciato a Sassari dall'on. Segni, hanno ricorrenza a bandiere spiegate il loro appoggio all'attuale governo. Esecutiva fascista e Comitato centrale monarchico, facendo seguito ad analoghe prese di posizione di taluni dirigenti, hanno ieri sancito la rappresentata alleanza con l'on. Segni.

I FASCISTI Il comitato esecutivo del MSI ha ascoltato ieri sera una relazione dell'on. Michelini in presenza della riunione della direzione, che si avrà oggi. Il segretario missini ha ripetuto quanto già detto martedì nel pluriad al discorso di Segni: le dichiarazioni del presidente del Consiglio, cioè, sono tali da sanare la via ad una soluzione unanime, in conformità della linea tracciata dallo stesso MSI. La composizione attuale del governo (che rispetta sostanzialmente la composizione della nuova direzione) è non può deturpare le posizioni diverse da quelle tenute presenti al momento in cui il MSI diede il suo appoggio iniziale al governo. Le dichiarazioni di Segni, che impegnano il suo gabinetto sulla linea programmatica enunciata dinanzi alle Camere e che rievocano la fiducia del MSI, troncano definitivamente ogni ragione di politica interna; pertanto gli organi direttivi del movimento debbono confermare definitivamente la loro fiducia a Segni e al suo governo.

L'esecutivo si è sostanzialmente trovato d'accordo con la impostazione di Michelini. E' stata caldeggiata una maggiore convergenza di atteggiamenti fra tutti i gruppi di destra, ed in particolare del PDI, che secondo alcuni recatori ha insistito in queste ultime settimane qualche apprensione.

Partecipò alla «rapina del secolo»

Gli U.S.A. ci rimandano il gangster Anthony Pino

BOSTON, 2. - Le autorità americane preposte all'immigrazione hanno disposto il rinvio in Italia «deportation» del 57enne Anthony Pino, nato a Messina e cittadino americano; si tratta di uno dei protagonisti della più grande rapina compiuta negli Stati Uniti, il colpo alla sede della «Brink's Money» di «Tombartion» e che costò un bottino di 1.290.000 dollari.

L'impresa banditesca fu compiuta a Boston nel gennaio del 1950. Il Pino fu uno degli otto membri del gangster chiamato all'operazione. Da vent'anni le autorità

americane tentavano di espellere il Pino, cercando vari motivi legali nel suo curriculum. Si era tentato di giustificare il provvedimento sulla base di vari reati di cui si sarebbe reso responsabile il Pino: tra l'altro furti, scassinamenti, violazioni di domicilio. Nel comunicare al bandito la sua decisione, l'ufficio immigrazione gli ha dato facoltà di dimostrare i motivi che potrebbero invalidare la giustificazione. Pertanto si avrà una udienza in materia il 28 dicembre, nella stessa prigione di Boston dove il Pino sta scontando la condanna.

D.C. e destre respingono il piano delle sinistre al Senato

Continuerà per l'edilizia scolastica il sistema dei mutui agli enti locali

Comunisti e socialisti propongono un organico intervento dello Stato, che avrebbe dovuto accollarsi tutti gli oneri e spendere almeno cinquantacinque miliardi l'anno

Con cento voti contrari (e due voti sono opposti) il Senato si è pronunciato contro il piano delle sinistre per l'edilizia scolastica. Il piano, presentato dal gruppo comunista e dai socialisti, prevedeva un organico intervento dello Stato, che avrebbe dovuto accollarsi tutti gli oneri e spendere almeno cinquantacinque miliardi l'anno.

Il piano, presentato dal gruppo comunista e dai socialisti, prevedeva un organico intervento dello Stato, che avrebbe dovuto accollarsi tutti gli oneri e spendere almeno cinquantacinque miliardi l'anno.

Disgrazia o suicidio a Milano?

Una madre muore col figlio cadendo da un quinto piano

MILANO, 2. - Alle 17.30 di una giovane madre e un bambino sono precipitati dall'altezza del quinto piano sfaccellando un cortile di un caseggiato alla periferia di Milano, fra i quartieri di Greco Turco e Crescenzo.

La polizia, nella prima versione dell'accaduto, parla di disgrazia. Ma l'ipotesi del suicidio trova fondamento in alcune drammatiche testimonianze di chi conosceva la Malinverni. Una donna abitante nel caseggiato, Maria Bini, messa al corrente dell'accaduto, è scoppiata in lacrime. «Non si doveva lasciare sola la bambina», ha detto. La Bini aveva curato la Malinverni nel corso di una lunga crisi di esaurimento nervoso.

Disgrazia o suicidio a Milano?

Una madre muore col figlio cadendo da un quinto piano

MILANO, 2. - Alle 17.30 di una giovane madre e un bambino sono precipitati dall'altezza del quinto piano sfaccellando un cortile di un caseggiato alla periferia di Milano, fra i quartieri di Greco Turco e Crescenzo.

La polizia, nella prima versione dell'accaduto, parla di disgrazia. Ma l'ipotesi del suicidio trova fondamento in alcune drammatiche testimonianze di chi conosceva la Malinverni. Una donna abitante nel caseggiato, Maria Bini, messa al corrente dell'accaduto, è scoppiata in lacrime. «Non si doveva lasciare sola la bambina», ha detto. La Bini aveva curato la Malinverni nel corso di una lunga crisi di esaurimento nervoso.

W. K. R. RADIO ELETTRICI DOMESTICI